

A GHEDI È SCOPPIATA LA PACE, NON LA BOMBA

Una coloratissima manifestazione, organizzata dal "Forum contro la guerra", ha attraversato il 20 gennaio la cittadina di Ghedi per raccogliersi infine in presidio davanti alla base aerea che esibisce al mondo i suoi terribili strumenti di morte: la armi nucleari.

Circa un migliaio di attivisti per il disarmo e contro la guerra, dopo essere partiti da piazza Roma, dietro ad uno striscione di "Donne e Uomini Contro la Guerra" ed un altro che sintetizzava artisticamente l'opposizione alle armi, hanno raggiunto in corteo la sede della ditta RWM, che in Sardegna produce bombe che fanno strage di civili in Yemen ad opera di un cliente di prim'ordine, la monarchia islamica assoluta dell'Arabia Saudita, alleato "nostro" e degli Stati Uniti, accusata, tra l'altro, di sostenere l'ISIS.

In un secondo momento il corteo si è spostato all'ingresso delle Base aerea "Luigi Olivari", dove, secondo il programma NATO di condivisione nucleare, sono conservate 20 bombe B61-4 dalla potenza variabile dai 45 ai 107 chilotoni (tra 3 e 8 volte più potenti della bomba di Hiroshima). In diversi hanno preso la parola da Luigino Beltrami di "Donne e Uomini contro la guerra" a don Fabio Corazzina di Pax Christi, da Alfonso Navarra, che ha ricordato l'adesione dei "Disarmisti esigenti" anche alla piattaforma contro la guerra, allo scienziato critico Angelo Baracca e a Giovanna Pagani, di WILPF Italia, che aveva già parlato davanti alla sede della RWM dichiarando "inaccettabile che lavoratori siano costretti a produrre armi omicide per guadagnare il pane."

Una presenza variegata, dai cattolici ai disarmisti, dai nonviolenti ai centri sociali: "uniti e diversi" contro la presenza di armi atomiche a Ghedi e sul suolo italiano, a sostegno del nuovo Trattato di proibizione delle armi nucleari convinti che si debba rilanciare dal basso un movimento per il disarmo e contro la guerra, un movimento capace di rigenerare risorse che in passato si sono opposte alle manifestazioni della megamacchina militare e del potere nucleare.

Il 18 marzo sarà di nuovo in piazza ad Aviano (Pordenone) altra base della morte nucleare, poi davanti ai "porti nucleari" dove attraccano minacciose navi statunitensi gravide di Bombe.

E' un movimento che vuole unificare terreni di lotta per scardinare la militarizzazione crescente della società che penetra tra i banchi di scuola, nelle strade, nelle università, nelle scelte di politica economica ed industriale.

Un movimento che ha presente l'intera filiera bellica nucleare, dalla realizzazione dei suoi vettori (F35) e i relativi velivoli trainer (M346), allo specifico addestramento anche dei piloti italiani nelle basi sarde alla pianificazione di stermini nucleari al trasporto e sgancio delle bombe, allo stoccaggio nei bunker e negli shelter per i velivoli disseminati nei campi delle aerobasi.

Un movimento che vuole fare crescere la consapevolezza dei pericoli, la necessità di rifiutare di essere complici nella pianificazione di stermini facendo informazione (quella che i media non danno) e controinformazione (quella che i media distorcono).

Il Governo italiano, che si è comportato in maniera indegna per un paese che nella sua Costituzione ha messo l'articolo 11 che la guerra la ripudia, deve sottoscrivere e ratificare il Trattato. Non molleremo fino a quando ciò non avverrà e non saranno smantellate bombe e basi.

21.01.2018 ***Forum Contro la Guerra Redazione Italia***